

**NON TEMETE  
SONO IO**

## **CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 9**  
**XIX Domenica**  
**Per Annum**

**Tempio Votivo**

**Sabato Ore 19,00**

**Domenica Ore:**

**8,30- 10,00 - 19,00**

**San Nicolò**

**Sabato Ore 18,30**

**Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica Ore 17,00**

**Martedì 11**

**Lectio Divina**

**Matteo 15, 21-28**

**S.re Bianche Ore 18,00**

**S.ta Maria E. Ore 19,15**

**Sabato 15**

**SOLENNITÀ  
DELL' ASSUNTA**

**Domenica 16**

**XX Domenica**  
**Per Annum**



Il Vangelo di questa Domenica ci presenta Gesù che, dopo aver moltiplicato i pani e i pesci, allontana in fretta i discepoli, costringendoli a salire sulla barca e prendere il largo. Sembra quasi voglia proteggerli, metterli al sicuro dalla facile esaltazione che avrebbe potuto prendere la folla dopo quanto accaduto. Desidera che quanto ha fatto rimanga un segno per la loro fede e non si trasformi in occasione per alimentare false attese tra il popolo e tra i discepoli stessi. Gesù congeda in fretta la folla e sale sul monte a pregare e vi rimane tutta la notte, è nel rapporto con il Padre che egli ritrova il cammino da percorrere e comprende le scelte da fare, non dagli umori della folla o dalle attese dei discepoli ma dalla preghiera prolungata tutta la notte. Nel frattempo l'Evangelista ci fa vedere la barca, che avevamo visto partire in fretta, in mezzo la mare, con il vento contrario che non riesce ad avanzare. In questa situazione di difficoltà scende la notte e il dramma si infittisce perché viene il buio, quando nessuno può più operare e loro sono là in mezzo al mare agitato dal forte vento contrario. In questa scena Matteo vede le difficoltà degli apostoli ma anche quelle della comunità cristiana nata dalla loro predicazione, le nostre difficoltà di oggi. Spesso il vento è contrario e sembra di non avanzare per nulla, non si vede l'orizzonte, si ha l'impressione di non concludere nulla. E Gesù sembra assente. Ai primi bagliori dell'alba viene Gesù, identificandosi con la nuova luce che sorge e mette in fuga le tenebre, egli è la luce vera che illumina ogni uomo, e ci libera dalle tenebre incombenti. Viene verso i discepoli camminando sul mare. Egli cammina su questa realtà contraria e minacciosa, cammina là dove la barca non riusciva ad avanzare. Solo Dio può camminare sul mare e Gesù è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, colui che ci è sempre accanto quando le onde si gonfiano in mezzo alla tempesta Sal 46,4, colui che passa sul mare con orme invisibili per guidarci Sal 77,20-21 e condurci al porto sospirato. Sal 107,23-30. Ma noi sappiamo riconoscere la sua presenza e mettere in lui la nostra fede? I discepoli vedendolo camminare sul mare sono turbati da questa sua presenza, lo credono una fantasma, una apparenza, una presenza non concreta e si spaventano. Subito Gesù, con la sua parola, li invita al coraggio e conferma la concretezza della sua presenza: "Sono io, non abbiate paura!" Dio da sempre esorta i credenti a non temere, a dimorare sicuri in lui, come ci testimoniano con abbondanza le Scritture, dalla Genesi fino all'Apocalisse. Pietro chiede un segno della realtà concreta di quella presenza: "Comandami di venire da te sulle acque" e il Signore gli dice: "Vieni!" Egli allora scende dalla barca e cammina come Gesù sulle acque. Comprende così, che la parola di Gesù è vera ed affidabile, che la sua presenza è reale, concreta ed efficace. Ma un forte vento lo investe improvviso, Pietro perde di vista il Signore, il vento sembra più concreto di Gesù e lo preoccupa ed egli comincia ad affondare. Dal cuore gli esce un grido: "Signore salvami!" Diventa la supplica con cui la Chiesa inizia ogni sua preghiera: "O Dio vieni a salvarmi!" Gesù afferrando Pietro con la sua mano forte e sicura, gli rimprovera la poca fede, che lo ha portato a dubitare nella presenza amica del Signore. È necessario crescere nella fede, nella nostra adesione a Gesù e alla sua Parola, ecco cosa ci permetterà di rimanere in piedi sul mare, di vivere ogni difficoltà con la certezza che lui è con noi. Certi che quando il dubbio ci assale la sua mano è pronta ad afferrarci per restituirci a quella fede che in noi è sempre poca, ma che in lui non viene mai meno anche per noi. "Se noi manchiamo di fede egli infatti rimane fedele." 1Tm 2,13 Quando infine Gesù sale sulla barca, il vento si placa. Allora i discepoli gli si prostrano davanti, accompagnando il loro gesto di adorazione con una solenne confessione di fede: «Tu sei veramente il Figlio di Dio». E la barca, che prima avanzava con fatica, raggiunge la meta. Veramente il Signore è con noi, più concreto e reale della nostra stessa vita, aderire a lui e al suo Vangelo, ci permetterà di vincere ogni paura e raggiungere sicuri la meta della nostra vita.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2  
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)

## LETTERA DAL BRASILE

In Brasile è in atto un genocidio! Nel momento in cui scrivo, 16/07, il Covid-19, apparso qui nel febbraio scorso, ha già ucciso 76 mila persone. I contagi sono quasi due milioni. Domenica prossima, 19/07 arriveremo a 80 mila vittime fatali. E probabile che ora mentre leggi questo appello drammatico, siano già 100 mila. Quando ricordo che nei vent'anni di guerra del Vietnam, sono state sacrificate 58 mila vite di soldati americani, si fa chiara la gravità di quello che avviene nel mio paese. Questo orrore causa indignazione e turbamento. E tutti sappiamo che le misure di precauzione e restrizione adottate in tanti altri paesi, avrebbero potuto evitare una mortalità così grande. Questo genocidio non risulta dall'indifferenza del governo Bolsonaro. È intenzionale. Bolsonaro si compiace della morte altrui. Nel 1999, in qualità di deputato federale, durante un'intervista televisiva dichiarò: "attraverso le elezioni, in questo paese, non si cambierà mai niente, niente, assolutamente niente! Potrà cambiare qualcosa soltanto, purtroppo, se un giorno cominceremo una guerra civile, per completare il lavoro che il regime militare non ha fatto: uccidere per lo meno 30 mila persone". Le ragioni delle intenzioni criminali del governo Bolsonaro sono evidenti. Lasciare morire gli anziani per risparmiare sui fondi della Previdenza Sociale. Lasciare morire i portatori di malattie pregresse, per risparmiare i fondi del SUS, il sistema nazionale di salute. Lasciare morire i poveri, per risparmiare i fondi del "Bolsa Família" e degli altri programmi sociali destinati a 52,5 milioni di brasiliani che vivono sotto la soglia della povertà, e ai 13,5 milioni che si trovano in situazione di miseria estrema (sono dati del governo federale)... Il giorno 8/07, Bolsonaro ha abrogato alcuni articoli di legge, già approvati al Senato, che obbligavano il governo a fornire acqua potabile, materiale di igiene e pulizia, installazione di internet e la distribuzione di ceste alimentari, sementi e utensili per la coltivazione della terra ai villaggi indigeni. Il veto presidenziale si è esteso anche ai fondi di emergenza destinati alla salute di quelle popolazioni, e parimenti alla facilitazione dell'accesso all'ausilio di emergenza di 600 reais (circa 100 euro) per tre mesi. Ha vietato inoltre l'obbligo del governo di garantire assistenza ospedaliera, l'uso dei macchinari di respirazione e di ossigenazione sanguigna ai popoli indigeni e agli abitanti delle comunità afro-brasiliane "Quilombos". Gli indigeni e gli abitanti dei "Quilombos" sono stati decimati dalla crescente devastazione socio-ambientale, soprattutto in Amazzonia. Per favore, divulgate al massimo questo crimine contro l'umanità. È necessario che le denunce di quello che accade in Brasile arrivino ai mass-media dei vostri paesi, ai social, al Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu, al Tribunale Internazionale di Haia, così come alle banche e alle imprese che raggruppano gli investitori, tanto desiderati dal governo Bolsonaro. Ringrazio il vostro solidale interesse nel divulgare questa lettera. Solamente la pressione proveniente dall'estero sarà capace di fermare il genocidio che martirizza il nostro "querido e maravilhoso" Brasil.

Fraternamente Frei Betto

## ASSUNZIONE DI MARIA

Che cosa dona al nostro cammino, alla nostra vita, l'Assunzione di Maria? La prima risposta è: nell'Assunzione vediamo che in Dio c'è spazio per l'uomo, Dio stesso è la casa dai tanti appartamenti della quale parla Gesù; Dio è la casa dell'uomo, in Dio c'è spazio di Dio.

E Maria, unendosi, unita a Dio, non si allontana da noi, non va su una galassia sconosciuta, ma chi va a Dio si avvicina, perché Dio è vicino a tutti noi, e Maria, unita a Dio, partecipa della presenza di Dio, è vicinissima a noi, ad ognuno di noi. C'è una bella parola di San Gregorio Magno su San Benedetto che possiamo applicare ancora anche a Maria: San Gregorio Magno dice che il cuore di San Benedetto è divenuto così grande che tutto il creato poteva entrare in questo cuore. Questo vale ancora più per Maria: Maria, unita totalmente a Dio, ha un cuore così grande che tutta la creazione può entrare in questo cuore, e gli ex-voto in tutte le parti della terra lo dimostrano. Maria è vicina, può ascoltare, può aiutare, è vicina a tutti noi. In Dio c'è spazio per l'uomo, e Dio è vicino, e Maria, unita a Dio, è vicinissima, ha il cuore largo come il cuore di Dio. Ma c'è anche l'altro aspetto: non solo in Dio c'è spazio per l'uomo; nell'uomo c'è spazio per Dio. Anche questo vediamo in Maria, l'Arca Santa che porta la presenza di Dio. In noi c'è spazio per Dio e questa presenza di Dio in noi, così importante per illuminare il mondo nella sua tristezza, nei suoi problemi, questa presenza si realizza nella fede: nella fede apriamo le porte del nostro essere così che Dio entri in noi, così che Dio può essere la forza che dà vita e cammino al nostro essere. In noi c'è spazio, apriamoci come Maria si è aperta, dicendo: «Sia realizzata la Tua volontà, io sono serva del Signore». Aprendoci a Dio, non perdiamo niente. Al contrario: la nostra vita diventa ricca e grande.

Benedetto XVI°

## SAN LORENZO DIACONO

San Lorenzo, desideroso, come riferisce san Leone Magno, di condividere la sorte di papa Sisto di cui è Diacono, anche nel martirio, avuto l'ordine di consegnare i tesori della Chiesa, mostrò al tiranno, prendendosene gioco, i poveri, che aveva nutrito e sfamato con dei beni elemosinati dicendo: "Questi sono i tesori della Chiesa teli affido abbine cura" Tre giorni dopo venne condannato al supplizio della graticola, vinse le fiamme per la fede in Cristo e in onore del suo trionfo migrarono in cielo anche gli strumenti del martirio. Lorenzo aveva 33 anni. Il suo corpo fu deposto a Roma nel cimitero del Verano, poi insignito del suo nome, in suo onore fu costruita la Basilica di San Lorenzo che ancora oggi è meta di pellegrinaggio.

